

nel dubbio che tutta questa spesa fosse stata sprecata, ed ora pare che rinnovi gli esperimenti basandosi su che quanto ha fatto fu sprecato.

Certo che in questi momenti la tendenza a fabbricare gigantesche artiglierie è tale che ha del meraviglioso. Si vogliono macchine potentissime; si vogliono macchine che scagliano palle da 150 chilogrammi. Queste cose si possono fare negli esperimenti, ma io credo che quando si dovrà poi venire ad usare questi cannoni, queste palle che richiederanno sei o sette uomini per innalzarle e metterle a posto, oppure sarà necessaria una macchina a vapore per maneggiare queste artiglierie io credo che allora si vedrà l'impotenza umana, ci sarà l'invenzione, ma mancherà la forza (*Bene!*) e quindi si dovrà recedere.

Con le artiglierie che noi abbiamo commesse attualmente per stabilire ad Ancona ed a Genova il risultato che si spera è quello che si può desiderare nei limiti dello sperabile, cioè che a 300 metri possano forare le piastre.

Ma è certo che se l'invenzione dei difensori delle navi andrà a tanto che facciano piastre molto più forti, e che i bastimenti le possano sopportare senza loro danno, questi cannoni mancheranno allo scopo loro.

Frattanto però bisogna provvedere al più urgente, è d'uopo fare macchine, cannoni che tengano lontane le navi armate di corazzature di 10 o 12 centimetri, quali sono le attuali.

Si parla ora di corazzature di 20 centimetri, ma queste evidentemente hanno bisogno d'essere provate, perchè nasce già qualche dubbio sugli inconvenienti cui potrà dar luogo una corazzatura di soli 12 centimetri nelle lunghe traversate di mare.

A meno che la guerra sia lontanissima, io credo che con questi cannoni noi potremo ora impedire l'avvicinarsi delle navi ed aspettare intanto che la scienza e l'esperienza abbiano detta la loro ultima parola su queste invenzioni. (*Bene!*)

Vorrebbe pure l'onorevole deputato Bixio che fossero rivestite con murature le fortificazioni di Alessandria, di Piacenza e di Bologna.

Questo è un desiderio che ho io pure, ma se con quei milioni che ci hanno dati abbiamo potuto fare queste fortificazioni, qualora si fossero volute eseguire in muratura non si sarebbe potuto fare che una sola piazza d'estensione pari a quella d'Alessandria, di Piacenza e di Bologna.

D'altronde, allo stato cui si trova la scienza dell'artiglieria ai giorni nostri, io credo che anche i rivestimenti in muratura non abbiano più quell'importanza che avevano altre volte, perchè, coi tiri dei cannoni rigati particolarmente, si ottiene di colpire con grande efficacia oggetti che sarebbero coperti al tiro dei cannoni antichi, dei cannoni non rigati.

In quanto alla controscarpa del fosso, dico che quando si tratta di un fosso che avrà 24 o 25 chilometri di sviluppo, il rivestirlo d'un muro che sia grosso due metri, chè tale deve essere la grossezza del muro in fondo e su

all'altezza del ciglio, importerebbe tale una spesa cui ci sarebbe troppo grave il sobbarcarci.

Pazienza! confidiamo nell'artiglieria, confidiamo nella costanza e nel coraggio di chi difenderà queste piazze. Questa spesa in questo momento rovinerebbe le finanze dello Stato.

Anch'io, come ministro della guerra, desidero che ciò sia fatto; lascio alla Camera decidere se voglia assegnare fondi maggiori.

Noterò poi ancora, e quest'annuncio non so come sarà accolto dalla Camera, che noi abbiamo ancora delle altre fortificazioni importantissime da innalzare. Accennerò a quelle della Spezia, le quali, da un calcolo preventivo, esigeranno da venti a venticinque milioni. Tale almeno è il calcolo degli ingegneri dei quali uno fa parte della Commissione; e siccome gli ingegneri sovente sbagliano, io credo che andremo anche più in là. (*Harità*)

Nella questione degli impiegati che si dicono messi inegualmente nel Ministero l'onorevole Bixio deplora che non si fosse pubblicato quanto espose l'onorevole Di Pettinengo.

Io risponderò che la pubblicazione sta bene nelle grandi questioni; ma se il Ministero dovesse pubblicare tutte le conclusioni delle sue Commissioni, si consumerebbe tanta carta, che nemmeno le 20,000 lire che vuol levarci la Commissione basterebbero a una sola divisione.

Mi sembra di avere così risposto a tutte le osservazioni fattemi; rimane quella delle spese di rappresentanza. Ma siccome essa si collega colle spese dei grandi comandi e con altre che potranno venir contestate fra la Commissione e me, credo sia meglio aspettare a trattarla in questa circostanza.

MACCHI. Domando la parola sull'ordine della discussione.

BRUNET, relatore. Domando la parola.

SANGUINETTI. Domando la parola. (*Ai voti!*)

PRESIDENTE. Il deputato Macchi ha la parola sull'ordine della discussione.

MACCHI. Vorrei chiedere al signor ministro se non ha proprio nulla a dire intorno alle condizioni del corpo sanitario, sulle quali io mi sono fatto un dovere di chiamare la sua attenzione.

DELLA ROVERE, ministro per la guerra. Appunto era questa una delle note sulle quali mi riservava di prendere la parola quando fossimo al relativo capitolo.

MACCHI. Ma nel bilancio a questo capitolo vi è perfetto accordo tra la Commissione e il Ministero.

DELLA ROVERE, ministro per la guerra. Ho qui delle note di questioni a trattarsi e fra queste vi è il corpo sanitario.

MACCHI. Bravo!

PRESIDENTE. Il deputato Cadolini ha la parola per domandare uno schiarimento.

RICCIARDI. Anch'io ho domandato la parola.

PRESIDENTE. Ma prima è il deputato Cadolini.